

*Sicilia in
quante ual-
li è diuisa*

*Frutti
della Sici-
lia.*

*Sale in Si-
cilia in
molta co-
pia.*

nia da' Sicani : & poi Sicilia da' Siculi, discesi da' Liguri, che ne cacciarono i Sicani. Gira di circuito, secondo i moderni, lasciate le diuersità de gli antichi, DCXXIIII miglia, cioè da Peloro a Pachino CLX: di qui a Lilibeo CLXXXIII & da Lilibeo a Peloro cclxxxI. La sua lunghezza per Levante in Ponente è da Peloro a Lilibeo intorno a cento cinquanta miglia: ma la larghezza non è eguale: nondimeno dalla parte Orientale è larga da CLXX miglia: & distendendosi uerso Ponente, a poco a poco si fa piu stretta: ma a Lilibeo, doue fornisce è strettissima. L'umbilico di tutta l'Isola è il territorio Ennese: & nel corso del fianco Settentrionale ha dieci Isole, che le giacciono intorno, se ben gli antichi non ne raccontano piu che sette: & queste da' Latini son dette Liparee, Vulcanie, & Eolie, & da' Greci Efestiadi: & sono Lipara, Vulcania o Giera, Vulcanello, Liscabianca, Basiluzo, Thermisia, Strongile, Didima, Fenicusa, & Ericusa. E' la Sicilia diuisa in tre prouincie, che chiamano Valli, cioè in Val di Demino, o Demona, in Val di Noto, e in Val di Mazara. Val di Demino comincia dal Promontorio Peloro, & abbracciando il lito di sopra & quel di sotto; da questa parte uien ferrata dal fiume Teria, & da quella dal fiume Himera, che ua nel mar Thirreno. Val di Noto ha il suo principio al fiume Teria, & con esso stendendosi in dentro, & trauerfando Enna, discende co' fiume Gela, & fornisce alla città Alicata. Ma Val di Mazara contiene tutto il rimanente della Sicilia fino a Lilibeo. Fu quest' Isola alcuna uolta congiunta con l'Italia: di che rendono ampia testimonianza gli auttori moderni, oltre gli antichi, se ben u'ha chi di questa opinion si ride: & è così per la salubrità dell'aria, come per l'abbondanza del terreno, & per la copia de' beni, necessari all'uso de gli huomini, molto eccellente, come quella ch'è posta sotto il quarto Clima assai piu benigno de gli altri sei: da che succede, che quanto in Sicilia nasce, o per la natura del terreno, o per l'ingegno de gli huomini; è prosimo alle cose, che son giudicate buonissime. Il grano in tanta copia ui si produce, che in alcuni luoghi con incredibile usura moltiplica cento per uno: ilche diede luogo alle fauole di Cerere & di Proserpina: & altrove il grano saluatico nasce da se stesso: ilche fanno similmente le uiti. I uini ui son delicatissimi, & tale è ancho l'olio d'oliua, che ui si fa in gran copia. Ma fra l'altre è mirabile la Canna Ebofia (detta hoggi Cannamele) di cui si fa il zuccharo. Il miele delle Api u'è tanto nobile, che da gli antichi era, come per prouerbio, detto il miele Hibleo di Sicilia: da che ne segue gran copia di cere: & fin ne' tronchi de gli alberi si ueggono gli alueari delle Api, che ui fanno perfetto miele. I frutti d'ogni sorte ui nascono eccellentissimi, e in copia, rispetto alla buona temperie dell'aria. E' quasi di tutte le piante, & di tutti i semplici medicinali copiosa: & u'ha zafferano miglior di quel d'Italia, & radici di palme saluatiche molto acconce per mangiare. I monti detti aerei son così copiosi d'acque dolci di fontane, fruttiferi & ameni, che alcuna uolta abbondeuolmente nodrirono un grande essercito di Carthaginefi, sopraggiunto dalla fame. Hauui anco altri monti fecondi per il sale, che se ne caua: & presso Enna, Nicosia, Camerata, & Platanim rinasce il sale, che se n'è cauato secondo che fanno le pietre: & ui sono le caue del sale: il qual nasce anco da se stesso dalla schiuma dell'acqua marina, che resta ne gli scogli, & ne gli estremi liti: ma presso Lilibeo, Drepano, Camarina, Macarim, & piu altri luoghi si raccoglie dall'acqua marina, che si mette nelle fosse. Cauasi oltre di cio il sale in piu luoghi di Sicilia da' laghi: percioche presso Pachino (il che è degno di marauiglia) ue ne cresce gran copia dall'acque dolci, che dal cielo, o dalle fontane son raccolte nel lago, & per un pezzo seccate al sole. Fassi massimamente presso Messina con mirabile